

flash

CALCIO/1

Trapattoni maestro di pallone per sindaci e giornalisti

Sindaci e giornalisti a lezione di calcio da Giovanni Trapattoni (nella foto). Il ct della nazionale italiana torna oggi a Coverciano per impartire lezioni tecnico-tattiche alla Nazionale italiana sindaci e alla Nazionale inviati per la solidarietà-giornalisti Tv. La giornata avrà lo scopo di preparare le due squadre in vista dei prossimi impegni. Dopo la seduta teorica sindaci e giornalisti scenderanno in campo per mettere in pratica le lezioni del Trap, che si alternerà sulle due panchine per dare gli ultimi consigli tattici.



CALCIO/2

Accuse a Stange ex ct dell'Iraq «Corrotto dal regime di Saddam»

Pesanti accuse a Bernd Stange, l'allenatore tedesco della nazionale di calcio irachena che nei giorni scorsi ha lasciato Baghdad, sono state lanciate da un iracheno in esilio in Germania. «Lei è parte della propaganda irachena. Sui soldi che riceve scorre il sangue dei bambini iracheni», ha detto al secondo canale Zdf Namo Aziz, giornalista e studioso di islam che lasciò l'Iraq nel 1981. Al talk show televisivo era presente anche Stange, che pochi giorni fa - su consiglio delle autorità tedesche - ha lasciato Baghdad per i rischi di guerra e i pericoli alla sua sicurezza.

FORMULA UNO

Imola, Schumi abbassa il tempo girando con la nuova F2003

È quasi sette decimi sotto la pole position del Gran Premio di Imola di un anno fa il miglior tempo siglato con la nuovissima F2003-GA dal campione del mondo Michael Schumacher, nell'ultimo giorno di test al circuito "Enzo e Dino Ferrari": 1'20"441 contro 1'21"091, segnato sempre da Schumi con la F2002. Il dato va preso con particolare attenzione, dopo i tempi sorprendenti già al debutto: nella sola prima giornata di lavoro, la Ferrari dedicata a Gianni Agnelli aveva girato per ben 17 volte sotto il record del circuito di Fiorano.

CONCORSI

La "prima" del nuovo Totocalcio Oggi la presentazione con Petrucci

Arriverà presto il nuovo Totocalcio. Oggi i monopoli terranno una conferenza stampa per presentare il piano di rilancio dei concorsi pronostici, delle scommesse e dei giochi connessi a manifestazioni sportive. A renderlo noto è il ministero dell'Economia in un comunicato. Alla presentazione - annuncia il ministero - saranno presenti il Sottosegretario, Manlio Contento, il direttore generale dei Monopoli, Giorgio Tino, il Presidente del Coni Gianni Petrucci, il Segretario, Raffaele Pagnozzi, e la Figc.

Legge salva-calcio? «È solo un cerotto»

Turci (Ds): «Crack non scongiurato e ci sono dubbi sulla legalità. Cosa dirà l'Europa?»

Aldo Quaglierini

ROMA «Questo provvedimento è come un cerotto su una gamba di legno, il rischio crack non è scongiurato, ma intanto è stata abbassata l'asticella della legalità nel Paese...»: non usa mezzi termini, Lanfranco Turci, per commentare il decreto "salva-calcio" approvato martedì in via definitiva. Per il senatore ds, che è membro proprio della commissione Finanze che si è occupata della questione, la maggioranza ha mostrato ancora una volta la sua «insensibilità» sul tema della legalità: un filo conduttore ideale che tocca il falso in bilancio, il condono tombale e tutta quella materia che ha riguardato direttamente la figura di Berlusconi (Cirami, rogatorie, attacchi alla magistratura...).

Stessa mano, stesso cuore, insomma, e anche per il calcio ci si muove in un dedalo di conflitti di interesse, sospetti di favori, rischi di effetti distorsivi sul mercato, timori di contrasti con altre istituzioni. «Perché adesso - dice Turci - il commissario europeo Mario Monti mi sembra abbia già aperto un'indagine per vedere se questo provvedimento crei qualche problema alla legittima concorrenza in ambito europeo. Ma anche in Italia...».

Carraro è soddisfatto e ha detto che adesso il mondo del calcio può intraprendere la via del risanamento...

«Mi lasciano interdetto queste parole, qui ci sono tanti di quei conflitti di interesse... Lo stesso Carraro è un dirigente di Mediocredito, una società della Banca di Roma, si parla di miliardi di crediti con società di calcio, con la Lazio in particolare. E poi c'è la Gea... Il presidente della Lega calcio è un uomo di Berlusconi... Insomma voglio dire, qui si sta parlando di contabilità, di codice civile. La legge parla chiaro, quando le perdite superano un terzo del valore del capitale, o si ricapitalizza, o si portano i libri in Tribunale. Qui, invece che cosa si è fatto?...»

Si sono "allentati" i parametri, diciamo così, facendo rientrare nella legalità ciò che non lo è. Che cosa può succedere, adesso?

«Non mi meraviglierei se ci fosse un'impugnativa europea. Insomma, l'Europa potrebbe dirci: bloccate quel provvedimento perché non ri-



Il decreto «salva-calcio» è diventato legge, ma molte società rischiano comunque di trovarsi nei guai

spetta i dettami della libera concorrenza».

Perché le società italiane sarebbero protette più di quelle straniere... Intanto, però, i bilanci del nostro calcio potrebbero beneficiarne...

«Ma qui si tratta di "spalmare" in dieci anni la svalutazione, svalutazione che comunque c'è... Che cosa è successo? Che negli anni scorsi, il calcio ha gonfiato il valore di giocatori ed allenatori, fidando anche nella crescita degli introiti delle pay tv, crescite che non c'è stata. Anzi c'è stata crisi, in Europa sono andate a rotoli società che avevano puntato sulla pay tv. Sono entrati meno soldi, mentre qui, tutto il resto, il valore, si è dimostrato un fenomeno speculativo, una bolla speculativa...»

Come il Nasdaq?

«Sì. Ora, la realtà dei bilanci non può essere nascosta. Quello che sta succedendo è immanzitutto un grandissimo problema di credibilità del

calcio. Insomma, mi chiedo: come si comporteranno i creditori? La realtà è disastrosa, a prescindere dal provvedimento, che sembra un cerotto su una gamba di legno».

Quindi, secondo lei, il rischio crack non è scongiurato?

«No, secondo me, c'è ancora. Penso alle banche, ai creditori, a tutto un mondo che ha versato denaro a fiumi a delle imprese che hanno perso valore. Ne hanno perso tantissimo. Che cosa faranno, continueranno a finanziare come se niente fosse un mondo che prima si è gonfiato a dismisura e ora, crollando, rientra nella legalità grazie soltanto ad una contabilità fittizia? Io credo proprio di no».

Le società quale alternativa hanno?

«Di fronte a tali cifre, se non vogliono finire in Tribunale, dovrebbero ricapitalizzare, non ci sono altre strade».

Il Bologna l'ha fatto...

«Già, e nei confronti del Bologna, come si comportano? Voglio dire, si stanno creando situazioni gravissime, è come se ci fosse una normativa contabile di favore... C'è un problema di legalità, è come se, avessero abbassato l'asticella della legalità nel Paese».

Alcune società sono anche quotate in Borsa, ci saranno problemi anche sotto questo profilo?

«Potrebbero esserci, ma soprattutto credo che ci sia un problema di credibilità del calcio. Anche su questo argomento, la maggioranza di centro-destra ha mostrato grande insensibilità».

Cioè?

«Sul tema della legalità, che è un tema delicato, questa maggioranza si è dimostrata insensibile. Sono molti gli episodi in cui si nota questo atteggiamento».

Il provvedimento salva-calcio è uno di questi?

«Sì».

il Coni chiede di riaverla

Ma sulla schedina il governo fa il duro

Nedo Canetti

ROMA Due pesi e due misure. Da un lato il governo e la sua maggioranza approvano, in Parlamento, una norma per il salvataggio dei grandi club calcistici oberate di debiti, dall'altro continuano a far gravare sul Coni - e, quindi, sull'intero movimento sportivo - il peso della massima incertezza per il futuro, non chiarendo né tempi, né modi, né entità del più volte promesso intervento finanziario. Approfitando di un decreto-legge sul fisco, il centrodestra ha trovato il modo di correre in aiuto di società sportive professionistiche che si sono distinte per sperperi e spese folli e che così, come succede per i beneficiari dei condoni, sono di fatto autorizzate a proseguire questa politica, nonostante gli impegni del Carraro e dei Galliani di rigore e di morigeratezza. Quando si tratta, invece, di intervenire per sanare una situazione che diventa sempre più pesante (tanto che il Coni ha già messo in cantiere una sforbiciata

al personale di altri 600 unità dipendenti, oltre a quelli già mandati a casa in questo ultimo anno), si tergiversa, si prende (perde) tempo. Il governo ha risposto picche alla richiesta del Coni (votata all'unanimità dall'ultimo Consiglio nazionale) di riavere indietro le schedine. Le Finanze insomma si tengono stretti i concorsi (oggi i monopoli presentano, in pompa magna, quello che chiamano il "nuovo Totocalcio" e che Gianni Petrucci ha definito «progetto campato in aria») e decideranno, al tempo che riterranno di loro gradimento, quali rapporti, anche di carattere finanziario, stabilire con il Coni per le entrate che, a conti fatti, sono per ora tutte dello Stato. È in queste due decisioni, quella sulle società di calcio e quello sui concorsi, che si illustra la politica sportiva del governo, che ha messo nel dimenticatoio il famoso "sport-day" di elettorale memoria e le promesse di Berlusconi nel famoso incontro detto del «ghe pensi mi» con i dirigenti del Comitato olimpico. Debbono essersi accorti di questa disgrazia anche i senatori della Cdl che, dopo aver approvato le norme "spalmabili", hanno anche firmato e votato un odg del diessino Antonio Pizzinato che impegna il governo ad un programma, come risultato di una Conferenza nazionale, a favore dello sport diffuso. Quello degli sport "poveri", delle migliaia di società dilettantistiche e degli impianti sportivi.

Per i dirigenti sportivi il provvedimento non dà garanzie di efficacia: gli enormi passivi riguardano altre voci

Placebo contro la crisi, il debito rimane

ROMA Molto fumo e poco arrosto attorno ad decreto salva calcio che da martedì sera è legge dello Stato. Perché - è opinione di molti dirigenti sportivi - non è così che si risolvono in modo strutturale i problemi del debito. La norma infatti va a incidere solo per la parte di passivo imputabile all'impoverimento del capitale-calciatori. Ma la composizione del monte debitorio è complessa, formata da più voci. Che dal decreto non vengono nemmeno sfiorate. In pratica quello che potrebbe verificarsi - provando ad applicare il provvedimento ad una ipotetica situazione - è che su un indebitamento, poniamo, di 10 milioni di euro, solo 2-3 milioni - quelli riferibili all'impoverimento del capitale-calciatori - potrebbero essere ammortizzati nei 10 anni stabiliti dal decreto. Cioè una parte minima. Per arrivare al paradosso di un club che, con giocatori in forze da 4-5 anni, abbia già ammortato completamente il capitale giocatori. E che cioè da rateizzare abbia zero. Non bisogna poi dimenticare che l'entità della diminuzione di valore dei calciatori deve essere stabilita da un perito.

Compito difficile, con un mercato squassato dalla fine, di fatto, del gioco delle plusvalenze. Ma soprattutto, e questa è l'obiezione più sostanziosa, il decreto non impedisce che si possano accumulare nuovi debiti.

Si tratta allora di una misura tampone. Che dà ossigeno a quegli azionisti che avrebbero dovuto ripianare le passività con un brusco abbattimento di capitale. Una misura davvero "salvavita" per i club, ma che per il domani non assicura né rigore né trasparenza. Alcuni dirigenti riconoscono come il decreto «non costi nulla». Non all'insieme delle società. Non allo stato, che non finanzia i buchi del calcio e non ne "risente" sotto forma di minor gettito fiscale. Perché si tratta di un provvedimento di natura economica, tecnica, ma non finanziaria. Resta il fatto che i club che hanno perseguito politiche di contenimento dei costi vedono "spalmate" e accommodate le perdite di quelli che invece si sono dati alle spese pazze. E adesso piangono lacrime di cocodrillo.

e. n.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					dell'8/02/2003	
BARI	90	78	58	25	87	
CAGLIARI	1	61	19	86	76	
FIRENZE	19	42	7	1	54	
GENOVA	56	34	77	8	63	
MILANO	51	23	14	20	32	
NAPOLI	12	10	59	67	32	
PALERMO	62	1	25	22	71	
ROMA	61	63	88	20	56	
TORINO	89	29	66	26	7	
VENEZIA	1	73	27	36	23	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
						JOLLY
12	19	51	61	62	90	1
Montepremi						€ 5.856.332,12
Nessun 6 Jackpot						€ 27.275.270,72
All'unico 5+1						€ 2.574.973,63
Vincono con punti 5						€ 90.097,42
Vincono con punti 4						€ 429,03
Vincono con punti 3						€ 10,54

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni.

Con:

- Rosy Bindi
- Sergio Cofferati
- Lella Costa
- Paolo Flores d'Arcais
- Antonio Di Pietro
- Nanni Moretti
- Fabio Mussi
- Francesco Pardi
- Michele Santoro
- Sergio Staino
- Gino Strada
- Marco Travaglio
- Vauro
- Niki Vendola
- Roberto Zaccaria



In edicola con **l'Unità** la videocassetta a 4,10 euro in più